



Ingegneri, nuovo codice a misura di equo compenso

L'equo compenso cambia il codice deontologico degli ingegneri. Il Consiglio nazionale di categoria ha infatti aggiornato, lo scorso 14 giugno, il codice sulla base di quanto previsto dalla legge 49/2023, che ha rafforzato l'equo compenso per le prestazioni professionali (introdotto originariamente dal collegato fiscale alla legge di bilancio 2018, ovvero il dl 148/2017).

La modifica del testo, come ricordato anche dal Cni, è richiesta dalla stessa legge, che prevede come ordini e collegi professionali debbano adottare disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, dell'obbligo di convenire o di preventivare un compenso che sia giusto, equo e proporzionale alla prestazione richiesta e determinato in applicazione dei parametri previsti dai relativi decreti ministeriali.

«La legge sull'equo compenso», le parole di Domenico Perrini, presidente del Cni, «rappresenta uno dei passaggi più importanti della storia recente delle professioni. Grazie ad essa, infatti, al professionista è garantito un compenso equo ed equilibrato per la sua prestazione, ma soprattutto la legge agisce a tutela del consumatore finale, del cittadino, che potrà contare, com'è suo diritto, su una prestazione professionale di qualità. L'inserimento di questo principio all'interno del nostro codice deontologico garantirà il rispetto dell'equo compenso e le opportune sanzioni per coloro che lo violeranno».

«Con la nuova formulazione del nostro codice deontologico», il commento di Elio Masciovecchio, vicepresidente del Cni, «rimettiamo un po' di ordine in merito alla questione dei compensi per le prestazioni professionali. Si stabilisce il principio che questi dovranno essere equi, a garanzia soprattutto della qualità della prestazione. Il nuovo testo del codice, inoltre, tiene conto di un concetto importante come la tutela dell'ambiente e della biodiversità, nell'interesse delle future generazioni».

—© Riproduzione riservata—

